

Borsa
+3,42
Indice
Mib 1088
(+8,8 dal
4-1-1988)



Lira
In rapida
flessione
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
In ripresa
su tutte
le piazze
(in Italia
1.239,10 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Nuova operazione fiducia
dei grandi gruppi
per indurre il risparmio
a rischiare ancora

Girandola di illazioni
su affari in corso
e la Consob continua
a far finta di niente

Rispunta l'ottimismo la Borsa vola: +3,4

Sospinta da un turbinio di voci e di indiscrezioni con annunci a sensazione su quasi tutti i titoli guida, la Borsa ha iniziato il ciclo di affari di aprile con uno spettacolare rialzo del 3,42%. L'indice Mib si è portato a quota 1.088, nuovo massimo dell'anno. Secondo un giudizio unanime, sono soprattutto i grandi gruppi a soffiare sul fuoco del rialzo. Quanto durerà?

DARIO VENEGONI

MILANO. Dopo aver chiuso l'altro giorno il ciclo di affari del mese di marzo con un incremento del 13%, la Borsa ha cominciato a spron battuto il ciclo successivo, mettendo a segno uno spettacolare rialzo del 3,42%. L'indice Mib, riportato convenzionalmente a quota 1.000 con il nuovo an-

no, è schizzato a 1.088 (P18,8% dal 4 gennaio scorso). Tutti i valori guida hanno seguito il trend, con vistose rivalutazioni che hanno letteralmente infiammato il listino. Le Mediocredito hanno guadagnato il 5,15%, portandosi a 194.000 lire (14.000 in più del prezzo che nei prossimi giorni

i «grandi privati» verseranno alle tre banche pubbliche per acquistare le proprie quote); la Fiat il 3,64%, la Generali il 3,63, le Montedison addirittura il 5,43, le Olivetti il 3,8, le Comit il 4,74.

A tirare la volata, secondo un giudizio unanime in piazza degli Affari, ancora una volta sono stati i grandi gruppi, i grandi nomi della Borsa, impegnati in una operazione di «immagine» necessaria per rilanciare verso il mercato azionario l'esercito dei risparmiatori sconcertati. L'incredibile successo dell'emissione del Btp dell'altro giorno, quando in poche ore sono state raccolte sottoscrizioni 4 volte superiori all'offerta del Tesoro, dimostra infatti che in giro c'è ancora larga disponi-

bilità di risparmio, ma anche che la gente è oggi orientata verso impieghi meno rischiosi di quelli borsistici. Di qui l'avvio della vera e propria operazione ottimistica avviata di concerto da tutti i protagonisti del mercato, dimentichi, in questa circostanza, delle pur profonde divisioni esistenti al loro interno.

Più ancora delle operazioni in denaro - che pure vi sono, e anche massicce - sembra pesare sull'orientamento del mercato l'assordante coro dei sussurri, delle indiscrezioni, delle voci, dei «si dice»: una vera e propria girandola di annunci clamorosi viene artatamente mormorata a mezza voce, con quel tanto di finta segretezza che serve solo da megafono nei recinti delle gri-

da. Tutte le principali società sono «chiacchierate», per un verso o per l'altro; notizie false si mescolano alle vere, amplificando ulteriormente il messaggio di dinamismo, di movimento indirizzato al povero cristo che sta pensando che cosa fare dei propri risparmi.

Alla Montedison ha giovato ieri per esempio l'annuncio della importante operazione in Unione Sovietica, che resta l'unico fatto concreto di grande rilievo della giornata. Le altre sono voci. Ci sono quelle che interessano, come abbiamo spiegato l'altro giorno, il destino della Perugina e della Buitoni, oggetto di avanzate trattative tra De Benedetti e la Nestlé. Ci sono quelle che danno per certo l'imminente



annuncio di un aumento gratuito di capitale per le Generali (la società distribuirebbe una azione nuova ogni 4 possedute, e il tutto sarebbe deciso il prossimo 19 aprile). Ci sono infine le illazioni sulla imminente campagna di dividendi, che qualcuno si ostina a immaginare come spropositatamente ricca.

Voci, chiacchiere, speculazioni, al cospetto delle quali gli organi di controllo sembrano letteralmente impotenti. E non è neppure il caso di ricordare che in buona parte dei mercati più sviluppati del nostro molti protagonisti di questa fase sarebbero già in galera, essendo evidente che si sta creando una situazione di oggettivo turbamento del mercato.

Qui invece si va avanti così, e il pubblico è alla mercé di chi ha i mezzi per fare il bello e il cattivo tempo. Servirà solo ricordare, allora, prima di concludere, che già una volta, quest'anno, la Borsa ha messo a segno un rialzo di proporzioni analoghe a quello di ieri: è avvenuto il 18 gennaio, all'inizio del ciclo borsistico di febbraio, quando il listino guadagnò il 3,23%. Ma allora fu solo un fuoco di paglia, e quel rialzo non segnò altro che l'inizio di una lunga fase di ribassi. Il che non significa necessariamente che il copione si debba ripetere ora pari pari: c'è un'aria nuova in Borsa, ma c'è pur sempre il rischio che la fiammata del primo giorno del ciclo di aprile sia solo... un «pesce d'aprile».

Sgb: di nuovo scontro tra De Benedetti e Suez



Fissata per il 14 aprile la data dell'assemblea della «Société Générale de Belgique», subito si è riaperto lo scontro, ed è tornata in ballo la questione della proprietà dei 10 milioni di titoli emessi a suo tempo dal consiglio di amministrazione Sgb per contrastare l'ingresso di De Benedetti. Quindi non è ancora tempo di accordi, anche se il nuovo scontro sembra agli osservatori più formale che di sostanza.

Piaggio: accordo tra azienda e sindacati

In futuro a sospensioni dal lavoro a zero ore. Per il salario, è stato concordato un premio ferie collegato alla professionalità a partire da 700.000 lire quest'anno, e da 950.000 nell'89.

La Camst vuol diventare un gigante della ristorazione

tra le più grandi aziende di ristorazione italiane. La Camst, presente in sei regioni italiane ha ora aperto anche una mensa a Mosca e ha vinto un appalto Cee per Bruxelles.

Cresce il fatturato del Giv

sono risultate stazionarie sul mercato estero. In particolare una marcata flessione è stata registrata dal mercato statunitense (-8%). Molto buono, invece, l'export verso la Germania (-28%). Il 49% del fatturato è stato realizzato all'estero.

Ansaldo i sindacati critici col governo

fronto sui problemi del gruppo». Secondo i sindacati del metalmeccanico è necessario uno stralcio dal piano Inel e dal Pna per permettere di evitare carenze di lavoro sia con interventi sulle centrali tradizionali sia cominciando a predisporre interventi per lo smantellamento delle vecchie centrali termoelettriche.

Il governo si è accordato che la Sme è strategica

terza sul mercato. Se c'è un settore che ha un futuro è l'alimentare. Non si capisce perciò perché dovremmo uscire. Pare che il parere di Santarelli sia ora condiviso anche dal dc Piumila, capogruppo in commissione bicamerale sulle Pps.

Da oggi giornalisti Cgil a congresso

precisa una nota - le varie problematiche della categoria «con particolare riferimento alla nuova legge dell'editoria che ha riconfermato la programmazione della rete di vendita, per la quale si registrano forti ritardi dei Comuni e delle Regioni per la localizzazione di punti ottimali di vendita, e le forme integrative che dovranno essere applicate per garantire a tutti i cittadini di usufruire del diritto costituzionale all'informazione».

FRANCO MARZOCCHI



Si terrà entro Pasqua il referendum tra i lavoratori per la ratifica definitiva

Primo sì dei delegati aeroportuali all'accordo con l'Alitalia

Anche ieri situazione normale all'aeroporto di Fiumicino. Intanto un primo importante sì all'intesa siglata domenica mattina è venuto ieri da duecento delegati nel corso di un attivo nazionale unitario svoltosi ad Ariccia. Il documento approvato dà un giudizio sostanzialmente positivo. È stato deciso che il referendum si terrà entro Pasqua e sono stati revocati tutti gli scioperi precedentemente proclamati.

PAOLA BACCINI

ROMA. È un primo importante «sì» all'intesa. Lo hanno espresso ieri, al termine di una lunga giornata di discussione, circa duecento delegati di Fiumicino e anche di altri aeroporti. Non c'è dubbio che il loro orientamento è di estrema importanza nel momento in cui ci si prepara ad un referendum sul contratto dei dipendenti di terra degli aeroporti tutt'altro che facile. Il documento approvato ieri sera nella scuola sindacale di Ariccia, al termine di un dibattito svoltosi all'insegna del ragionamento, ha avuto solo

quattro voti contrari e tre astensioni. All'unanimità i delegati hanno votato a favore di un emendamento, presentato dal segretario confederale della Cgil, Lucio De Carini, e che prevede che il referendum si dovrà tenere entro Pasqua. Per quanto riguarda il percorso organizzativo che precederà questo importante appuntamento è stato deciso che questa mattina le segreterie delle federazioni di categoria definiranno il programma della consultazione, le sue modalità e caratteristiche, comprese assemblee informa-

tive di reparto e riunioni». Su questo punto la Uil si è astenuta, mentre Cgil e Cisl hanno votato a favore. È in atto, infatti, un dibattito tra le organizzazioni sindacali sulle modalità organizzative della complessa fase di discussione tra sindacati e lavoratori che precederà il voto sull'accordo. Modalità che comunque questa mattina saranno messe a punto dai sindacati per poter far svolgere il referendum entro Pasqua.

Il documento approvato al termine di un lungo dibattito, al quale hanno partecipato i segretari confederali firmatari dell'intesa siglata domenica all'alba al ministero del Lavoro oltre che i dirigenti delle federazioni di categoria, riflette il lungo e anche articolato ragionamento sulle conquiste ottenute, ma certo anche sulle richieste che non sono passate. «Andremo dai lavoratori - ha detto Di Giacobbe, delegato Cgil - a spiegare i grossi risultati ottenuti. A loro spetterà la parola finale». «Questo

accordo - ha osservato Luciano Mancini, segretario generale della Filt Cgil - segna anche un ruolo diverso del sindacato in azienda. Un ruolo a lungo mortificato, anche nel corso di questa lunga vertenza, dagli atteggiamenti della compagnia di bandiera». «Significativa e importante»: così ha giudicato Lucio De Carini la discussione di ieri. «Ora - ha detto - occorre andare al referendum entro Pasqua. Il voto dei lavoratori è decisivo». Silvano Veronesi, segretario confederale della Uil, ha sottolineato come a differenza dei metalmeccanici gli aeroportuali hanno ottenuto la riduzione d'orario in un solo contratto. Anche se certo - come hanno notato alcuni delegati - questa riduzione d'orario per gli aeroportuali arriva in ritardo rispetto alle conquiste già ottenute da altri lavoratori.

Il documento approvato esprime un giudizio complessivamente positivo dei contenuti dell'intesa approvata. Significative vengono giudicate le acquisizioni su salario, orario e nuove relazioni industriali. «Indubbiamente - viene però osservato - i risultati conquistati grazie alle dure lotte dei lavoratori non rappresentano il totale degli obiettivi rivendicati con la piattaforma presentata il 13 agosto '87. Ma si tratta di risultati sostanzialmente diversi e migliori rispetto alla prima proposta di mediazione ministeriale». Viene inoltre sottolineato che sono stati battuti i tentativi dell'Alitalia e di una parte del governo di scongiurare i lavoratori e delegittimare il sindacato.

Sembrerebbe, finalmente, dalla tardiva dichiarazione del sottosegretario socialista alle Pps Santarelli - la delibera del Cipi di non strategicità della Sme che servi a suo tempo per metterla sul mercato. Se c'è un settore che ha un futuro è l'alimentare. Non si capisce perciò perché dovremmo uscire. Pare che il parere di Santarelli sia ora condiviso anche dal dc Piumila, capogruppo in commissione bicamerale sulle Pps.

Martedì niente treni né pullman

ROMA. Tornano gli scioperi nelle ferrovie. A scendere in lotta sono i sindacati confederali e il sindacato autonomo Fisas che protestano contro la linea di drastici ridimensionamenti del servizio e di minacce all'occupazione decisa dalle Fs in seguito ai pesanti tagli previsti dalla finanziaria. Uno sciopero di 24 ore è stato proclamato dalle federazioni di categoria di Cgil-Cisl-Uil e dalla Fiasa dalle 21 di lunedì 21 marzo alla stessa ora del 22. I disagi per i viaggiatori saranno accresciuti dallo sciopero di 48 ore del personale delle aziende di servizio noleggio autobus che si terrà proprio il 21 e 22 marzo. Le federazioni di categoria di Cgil-Cisl-Uil protestano per «l'assenza di segnali di disponibilità per la ripresa della trattativa per il rinnovo del contratto di questi lavoratori». Il 21 e 22 quindi non ci saranno neppure le corse sostitutive di pullman che le Fs organizzano in genere in occasione degli scioperi. «E prassi in questi casi - affermano i sindacati che hanno indetto lo sciopero dei dipendenti delle aziende di noleggio dei pullman - che le Fs attuino servizi automobilistici sostitutivi».

Per oggi, intanto, è previsto un incontro tra il ministro dei Trasporti, Mannino, e i sindacati sulla situazione delle Fs.

La Finsider presenta ai sindacati le cifre del massacro per i coils
Destinata ad aumentare la dipendenza dell'Italia dalle importazioni

Scure sulle fabbriche Italsider

Campi deve chiudere entro l'88, per Bagnoli si spera solo nella buona volontà dei privati. Taranto pagherà alti prezzi per diventare competitivo. Questi sono gli obiettivi della Finsider nel settore dei laminati piani, esposti ieri ai sindacati. Intanto però alla Camera si scopre che se il piano passasse crescerebbe la dipendenza dell'Italia dall'estero: da 2 a 3 milioni di tonnellate.

EDOARDO GARDUMI

ROMA. Con i sindacati si è discusso ieri dell'Italsider, la più spinosa questione nel piano di riassetto della siderurgia. I dirigenti della finanziaria pubblica hanno spiegato che nel settore dei laminati piani non c'è altro da fare che chiudere lo stabilimento di Campi entro quest'anno (1311 dipendenti), ridimensionare pesantemente Bagnoli «dove è insostenibile la situazione dell'area a caldo e non man-

cano problemi per la laminazione», rimettere in testa Taranto tagliando 4.100 posti di lavoro. Complessivamente l'occupazione dovrà scendere da 35.420 unità a 25mila alla fine del decennio. La Finsider ha fornito cifre impressionanti sul livello di inefficienza e improduttività al quale sono stati condotti i principali stabilimenti dell'Italsider. Ha anche cercato di convin-

gere i dirigenti sindacali che i suoi programmi non mirano solo a un risanamento gestionale ma anche a un rafforzamento della capacità concorrenziale delle produzioni a più alto valore aggiunto. Il confronto è stato appena avviato. La Finsider si è tra l'altro riservata di studiare in modo più approfondito il riassetto produttivo di diversi impianti minori. Non c'è dubbio tuttavia che ieri si è cominciato a mettere il dito sulla piaga. La dimensione del problema economico e sociale ne è emersa drammaticamente. Sui due principali centri dell'acciaio pubblico gravano inoltre pesantissime ipoteche: per Bagnoli solo un eventuale accordo con i privati potrebbe garantire la sopravvivenza di una fabbrica che viene giudicata fonte di vie an-

che nella sua sezione più moderna, quella della laminazione; a Taranto viene prospettata una riduzione dell'occupazione dagli effetti devastanti. Nonostante i tentativi della Finsider, continua peraltro a suscitare perplessità la convenienza dell'approdo finale di un tale processo di ristrutturazione. Alla Camera, dove continua una indagine conoscitiva sull'argomento, si è appreso ieri, da parte dei rappresentanti della grandi aziende utilizzatrici di acciaio, che le previsioni sono per un aumento del consumo nei prossimi anni. Si è saputo anche che c'è un problema di qualità del prodotto al quale la Finsider non fornisce adeguate risposte. In ogni caso è risultato chiaro che continuare sulla strada intrapresa significa portare il paese a più marcata di-

Numero speciale
il fisco
per pochi giorni in edicola
testo unico
IMPOSTE SUI REDDITI
D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917
aggiornato e coordinato
con le disposizioni
del D.P.R. 4 febbraio 1988, n. 42
contiene anche:
— D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917: 1. Note illustrative ministeriali; 2. Relazione dell'On.le Mario Uellini alla Commissione Parlamentare del Trenta; 3. Parere favorevole al Governo della Commissione Parlamentare del Trenta. — D.P.R. 4 febbraio 1988, n. 42: Relazione allo schema di D.P.R.
164 grandi pagine L. 10.000
in edicola **il fisco** in edicola

IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale
**AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI
PRESTITO OBBLIGAZIONARIO
IRI 1987-1994 A TASSO VARIABILE
3° emissione
di nominali L. 500 miliardi (ABI 16440)**
Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 2, relativa al semestre 1° aprile/30 settembre 1988 ed esigibile dal 1° ottobre 1988, è risultato determinato, a norma dell'art. 3 del regolamento del prestito, nella misura del 6,20% lordo sul valore nominale.